

SABATO  
22  
GIUGNO  
1974

# LOTTA CONTINUA



Lire 100

## No alle tasse e agli aumenti decisi dal governo. La lotta generale deve impedire questa immane rapina dei salari

### IL 27 SCIOPERO GENERALE DELL'INDUSTRIA DI QUATTRO ORE

## Giovedì 27 sciopero! Le Confederazioni costrette ad indirlo dopo un comunicato dilatorio

Tutti gli operai dell'industria daranno vita ad uno sciopero nazionale di quattro ore, il prossimo 27 giugno, in concomitanza con la giornata di lotta dei braccianti. Si svolgeranno manifestazioni provinciali e zonali alle quali invieranno delegazioni le categorie del commercio e del pubblico impiego.

La decisione è stata presa oggi dalla segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL al termine di una lunghissima riunione. Le federazioni di categoria hanno espresso il proprio dissenso dalla presa di posizione elaborata dalle confederazioni sulle gravissime misure decise dal governo; e hanno imposto questa iniziativa di mobilitazione.

Proprio le categorie industriali

(metalmecanici, tessili, chimici, alimentari) hanno emesso un comunicato congiunto nel quale, al di là della « indispensabile solidarietà con la lotta dei braccianti » si afferma « l'opposizione alle gravi misure fiscali del governo contro i lavoratori e all'aumento delle tariffe pubbliche ».

La riunione della segreteria della federazione, convocata per pronunciarsi sulla chiusura della crisi governativa, non era servita a « stanare » le confederazioni dalla posizione di attesa assunta la scorsa settimana; « gli elementi di conoscenza a disposizione sono ancora insufficienti e in parte contraddittori » dice il comunicato della segreteria. « La pesantezza e la generalità indiscriminata delle misure fiscali e l'indeter-

minatezza ancora presente nelle misure che dovrebbero assicurare la crescita degli investimenti — prosegue il documento — fanno ritenere che i sacrifici essenziali vengano ancora una volta chiesti ai lavoratori ». Detto questo, però, i sindacati si preoccupano di avvertire che si parte « dal presupposto che si tratti di condizioni non ultimative, ma aperte al confronto e suscettibili di cambiamento ». Per questo la segreteria « si riserva di formulare un giudizio definitivo dopo l'incontro con il governo » che come è noto non potrà avvenire prima della prima settimana di luglio. Nel frattempo, per evitare che la discussione si svolgesse dopo questo confronto con la feroce piattaforma di Rumor, Colombo e

Giolitti, veniva convocata una sessione del direttivo unitario della federazione, entro la prossima settimana.

Non si discostava da questo quadro la presa di posizione del segretario confederale della CGIL (sinistra socialista), Didò che, riferendosi alle misure governative richiedeva che fossero accompagnate da « scelte di politica economica a più lungo respiro ».

Per parte sua il segretario degli edili-GCIL, Truffi aveva subito espresso « il netto rifiuto dei lavoratori delle costruzioni verso gli indiscriminati provvedimenti fiscali in base ai quali è stata ricucita l'ultima crisi di governo ». Per Truffi « o questi provvedimenti saranno rivisti e selezionati secondo le precise richieste dei sindacati o i lavoratori delle costruzioni uniti a tutti gli altri lavoratori italiani, scenderanno in lotta per respingere un disegno gravissimo e, nella sua assenza, profondamente antisociale e antidemocratico ».

Come si è detto, nella riunione della segreteria con le categorie industriali, la manovra dilatoria, imposta dalla CISL non è passata. Giovedì 27 ci sarà lo sciopero di 4 ore che coinvolgerà tutti i lavoratori dell'industria e della terra.

### NAPOLI - Una conferenza stampa del collegio di difesa del compagno Marini

Il collegio di difesa del compagno Giovanni Marini e il comitato nazionale Marini, con la adesione di Magistratura Democratica, hanno indetto per lunedì alle ore 18,30 presso l'Istituto Carlo Pisacane, Via Cesario Console, 4, una conferenza stampa.

## IL BALLETO DEI GOLPISTI

Martedì prossimo il ministro della Difesa, Andreotti, riferirà alla Commissione Difesa della Camera sul problema del SID. Staremo a sentire. Intanto il balletto golpista continua frenetico. Dopo la confessione di Zicari, che si è dichiarato ex-agente del SID — una confessione inattesa, come se Laura Antonelli dicesse che non è più vergine — a riempire i giornali pensa un altro e ben più sostanzioso agente del SID, Giannettini. Il quale ne racconta parecchie, mescolando verità e falsità come più gli giova, parecchie ne tace, e soprattutto manda molti « avvertimenti ». Per esempio al generale Maletti, capo dell'Ufficio D del SID. Si legge, in un brano non pubblicato del memoriale stampato parzialmente dall'Espresso, questa mozione dei ricordi: « Come probabilmente ricorderà, proprio nella hall del "Michelangelo" il colonnello Gasca mi metteva a contatto con lei, nel settembre del 1971, quando lei subentrava come capo del D. Sui nostri incontri al "Motta" di viale Liegi, o altrove, è ovviamente superfluo che io mi diffonda ». O, nella prolissa e agghiacciante intervista all'Espresso: « Ho fornito centinaia di rapporti politici (...) Questi stessi rapporti li ho ancora come me, e possono impensierire qualcuno ».

Noi non sappiamo chi sia impensierito dai documenti del nazista Giannettini. Sappiamo che il SID e la stessa presidenza del Consiglio lo hanno coperto. Sappiamo che Andreotti ha ammesso il suo ruolo solo una settimana fa, quando Giannettini è ostentatamente uccel di bosco in Francia e ora, a quanto pare, in Spagna. Sappiamo che il generale Maletti, tutti i suoi colleghi, sono saldamente al loro posto, a vegliare sulla nostra sicurezza... E che sono al loro posto gli uomini degli Affari Riservati, la centrale concorrente del SID, che ha coperto non meno di quello le trame della violenza nera e della strategia della tensione. Lo ultimo documento, sul piano operativo della Rosa dei Venti del '69, che abbiamo pubblicato due giorni fa, si aggiunge a una innumerevole serie che passa anche qui per piazza Fontana. Quelli che non restano al loro posto, vengono promossi. Evidentemente gli « avvertimenti » reciproci funzionano. Ce n'è uno degno di nota sul settimanale fascista « Il Borghese ». Qui è il fascista Adamo Degli Occhi a sparare il suo « avvertimento », e a spararlo lontano, fino a minacciare una clamorosa chiamata di correo. « Bisognerebbe sapere — dice — come e perché fossero nati in Toscana certi comitati di Salute Pubblica sul cui sfondo non sarebbe stato difficile individuare il profilo del senatore Fanfani »...

In questo simpatico clima Andreotti, questo insperato salvatore della democrazia, parlerà martedì del SID. Ha già preparato le cose con il polverone dell'intervista al Mondo. Ha preparato ai suoi interlocutori il regalino della sostituzione del capo del SID, generale Miceli (grazioso regalino: il gen. Miceli diventerebbe capo

del più importante corpo d'armata dell'esercito italiano, in quel Veneto in cui langue in attesa del golpe liberatore il dipendente del gen. Miceli, colonnello Amos Spiazzi); ha preparato lo specchietto per le allodole della distruzione dei fascicoli del SIFAR, in modo che tutti discutano delle schede accumulate fino al '64, e non si parli di quelle dei giorni nostri, ha rivelato il segreto di Pulcinella che Giannettini è un agente del SID, e ha annunciato che della Rosa dei Venti non occorre preoccuparsi, sono ragazzate...

Sentiremo che cosa dirà Andreotti, e che cosa gli diranno gli altri. Nel cammino del golpe, ci sono aspetti di irrefrenabile comicità. L'ammiraglio Casardi, per esempio, prossimo capo del SID, salvo complicazioni, ha rivelato già un acume degno di nota. Se facciamo sapere le nostre cose al parlamento e all'opinione pubblica, che razza di servizio segreto siamo? Giusto, la discrezione prima di tutto.

Chissà se qualcuno, in questo gioco dell'oca di nomine, memoriali, trasferimenti, interviste, promozioni, rimozioni, stabilizzazioni, in cui ognuno torna al punto di partenza, si ricorderà dell'elementare dato che il SID è illegale rispetto a qualunque compito di sicurezza interna, e che, in tempi di blocco della spesa pubblica, sarebbe il caso di scioglierlo. Si risparmierebbe « più di 100 miliardi all'anno, e si potrebbero potenziare gli Affari Riservati »...

Per risalire al buonumore dei nostri 25 lettori, chiudiamo la nostra nota golpista quotidiana con un brano ulteriore del nazista Giannettini, il quale si dichiara dipendente diretto, fra gli altri, dell'on. Andreotti. « Ho continuato a lavorare anche per lo stato maggiore. In pratica ho più volte rappresentato l'esercito italiano, e il governo italiano, presso ambienti internazionali. Sono stato in contatto con l'esercito tedesco, ho partecipato a riunioni della NATO a Bruxelles e a Bagnoli, ho seguito esercitazioni militari in tutta Europa. Ho visitato in particolare (...) in Germania la scuola delle truppe corazzate, il comando delle truppe di frontiera, la sezione armi leggere di Lubeca e la scuola di guerra psicologica di Coblenza. Ero un rappresentante ufficiale, così come lo sono stato sulla portaerei Roosevelt a una manovra segreta italo-inglese in Puglia ».

Nelle pagine interne:

Le infiltrazioni fasciste nell'esercito: chi ha organizzato l'attentato di Moiano? pag. 3

I programmi produttivi della Fiat fino al '77.

La ristrutturazione era già stata decisa prima della crisi energetica. pag. 2

## MENTRE RUMOR TIRA IL CARRO DEL GOVERNO, LA DC HA COMINCIATO A FARSI I PIDOCCHI

Burrascosa riunione della direzione, che ha fissato per il 12 luglio il consiglio nazionale

Si riuniscono ora le direzioni dei partiti per prendere atto dell'avvenuto salvataggio del governo, che riprende il suo cammino traballante salutato dal consueto coro di « adesso al lavoro », « distribuire i sacrifici » e « compensare le masse sacrificate con la garanzia di un governo stabile ed efficiente ». Questa macabra cerimonia si ripete per la terza volta nel giro di un anno, un anno in cui la precarietà degli equilibri governativi ha fatto da copertura alla più feroce e determinata politica antioperaia e antipopolare, ma ha anche trovato davanti a sé la crescita di un movimento di massa che ha espresso in modo via via più radicale nella lotta, nell'impegno antifascista e nel voto la volontà di dire basta e di cambiare.

Dopo il 12 maggio, dopo Brescia e le elezioni sarde, questo riaggiustamento governativo durato dieci giorni offre il quadro edificante della riedizione, ma più logora e marcescente, di un governo a termine tanto più debole quanto più capace di far pesare il proprio ricatto al suo interno e fuori, cioè sui sindacati, prendendo tempo a tutto vantaggio dell'attacco capitalista. Con un elemento di novità in più rispetto al passato, cioè l'intervento presidenziale che ha chiuso d'autorità la crisi, un elemento la cui portata va al di là della conclusione della vicenda governativa, ponendo la prospettiva di più lunga durata di un superamento della crisi inarrestabile degli equilibri politici in un riassetto istituzionale che ha tra i suoi obiettivi principali l'incorporamento dei sindacati e lo snaturamento del loro ruolo.

Alla soluzione immediata della crisi i socialisti hanno dato il contributo della più totale subordinazione nella pratica, che fa da esatto riscontro alla radicalità verbale dei loro commenti e discussioni dopo il referendum e le elezioni sarde.

Sottoscrivere un patto di governo che tassa ferocemente i redditi popolari senza contropartite e garanzie di nessun genere, nemmeno sul piano dell'antifascismo e della democrazia, e poi scrivere sull'Avanti che « chiamare ancora una volta i lavoratori italiani a stringere la cinghia sen-

za che nulla di quanto c'è di vecchio e putrido cambi sarebbe una beffa intollerabile »; questa è davvero una beffa intollerabile per un movimento di massa che a qualunque governo non chiede chiacchiere e nuovi modelli di sacrifici ma una resa dei conti sugli obiettivi concreti e reali del proprio programma.

Né a coprire la incondizionata subordinazione del PSI vale la proposta fatta da De Martino al vertice di iniziare quella « collaborazione permanente con l'opposizione » di cui avvertiva (Continua a pag. 4)

## Inizia la campagna per la diffusione estiva di Lotta Continua. Ma la sottoscrizione è insufficiente

Iniziamo da oggi a pubblicare lo elenco degli impegni presi dalle sedi, dalle sezioni o dai singoli compagni di Lotta Continua per sostenere la diffusione del giornale durante i mesi estivi. L'elenco si trova a pag. 2 e continuerà nei prossimi giorni, mano a mano che gli impegni presi ci verranno comunicati.

Il modo in cui i compagni stanno rispondendo al nostro appello per sostenere la diffusione è senz'altro un fatto positivo. Quanto ai risultati, è ovviamente ancora presto per poterli verificare. Ribadiamo comunque che, se la diffusione straordinaria non verrà sostenuta col massimo rigore da tutti i compagni, è ben difficile che il giornale riesca a superare i mesi estivi. Viceversa, se la diffusione

straordinaria estiva verrà organizzata ed avrà successo, essa rappresenterà una ottima base di partenza per la campagna autunnale, con la quale ci ripromettiamo di far compiere un salto decisivo alle nostre vendite.

Accanto agli impegni per la diffusione pubblichiamo gli ultimi dati della sottoscrizione di giugno. Qui la nostra posizione è assai grave; rischiamo di trovarci da un momento all'altro nella situazione catastrofica del maggio scorso. Siamo al 20 del mese e abbiamo raccolto finora soltanto 8 milioni. Come tutti sanno, l'obiettivo fissato per i mesi di giugno e luglio (fino a che, cioè non incasseremo i soldi del giornale a 100 lire) è di 27 milioni al mese.

Per essere al passo con l'obiettivo,

dovremmo aver raccolto già 18 milioni, più del doppio. Ma anche se la sottoscrizione fosse rimasta al suo obiettivo ordinario di 20 milioni al mese, la cifra finora raccolta sarebbe largamente al di sotto della media. E' vero che il bilancio di tutte le sedi è stato appesantito all'inizio del mese dai costi del convegno operaio, ma questo non toglie che gli obiettivi della sottoscrizione per il giornale restino una condizione inderogabile per la sua sopravvivenza.

Occorre dunque intensificare al massimo gli sforzi per raccogliere, entro la fine del mese, i 19 milioni mancanti. La vita del giornale è di nuovo nelle mani dei compagni di Lotta Continua, dei suoi simpatizzanti, dei suoi lettori.

# Pubblichiamo i dati della produzione automobilistica della Fiat dal '73 al '77

# LA RISTRUTTURAZIONE FIAT ERA GIÀ STATA DECISA PRIMA DELLA CRISI ENERGETICA

Siamo venuti in possesso dei piani interni della Fiat per il 1973-77 cioè della programmazione quinquennale che rappresenta lo strumento principale della Direzione Generale Fiat nella gestione della sua politica aziendale.

Nel momento in cui Agnelli chiama a rapporto i sindacati per illustrare loro le sue esigenze produttive, riteniamo utile la pubblicazione dei dati più significativi che riguardano la produzione automobilistica in Italia.

Essi gettano una luce sinistra su quelle che sono le reali scelte produttive dell'azienda torinese al di là del fumo sollevato dai giornali di Agnelli sul nuovo modo di fare l'automobile ieri e sulla crisi produttiva oggi. Siamo in condizioni di esibire in qualsiasi momento gli originali di questi documenti. Nell'articolo che segue sono riprodotte alcune cifre sulla traccia di una lettera ai delegati che è stata distribuita nelle sezioni torinesi della Fiat.

Nei prossimi giorni seguirà una descrizione più analitica delle previsioni di mercato fatte dalla Fiat e delle conseguenze antioperaie che questo piano quinquennale comporta nelle varie sezioni.

Anche se la crisi petrolifera e la politica governativa italiana hanno potuto modificare in parte i tempi dell'attuazione del programma, esso resta un documento importantissimo per

comprendere le tendenze della Fiat: per questo pensiamo che le avanguardie di fabbrica e i delegati siano ad esso interessati, perché risultino chiari gli obiettivi della lotta alla ristrutturazione.

Quello che d'ora innanzi chiameremo il « piano '73 » prevede innanzitutto un grande sviluppo della produzione in Italia, nonostante che anche quella all'estero debba venire incrementata.

Per il periodo 1973-77 la produzione automobilistica avrebbe dovuto aumentare come segue:

|      |           |
|------|-----------|
| 1973 | 1.761.151 |
| 1974 | 1.809.810 |
| 1975 | 1.955.605 |
| 1976 | 2.004.183 |
| 1977 | 2.102.816 |

In realtà, la produzione è risultata nel 1973 inferiore al previsto e così pure il ritmo produttivo del 1974 non consentirà di raggiungere i livelli programmati. Per il '74 il rapporto produzione in Italia - produzione all'estero sarà pari; anche all'estero si produrranno 7.000 vetture al giorno.

Per ciò che riguarda in particolare la produzione italiana il « piano '73 » prevedeva innanzitutto un netto spostamento della produzione dal Nord al Sud:

|      | Nord      | Sud     | Stabilimento X |
|------|-----------|---------|----------------|
| 1973 | 1.759.750 | 181.402 | —              |
| 1974 | 1.505.451 | 304.359 | —              |
| 1975 | 1.429.378 | 521.030 | 4.837          |
| 1976 | 1.312.733 | 505.250 | 186.200        |
| 1977 | 1.365.716 | 501.100 | 234.000        |

## Che cosa è lo stabilimento X

Se lo « stabilimento X » non è altro che uno degli insediamenti della Valle del Sele o della Piana del Sangro, o se comunque, come appare verosimile, sarà sviluppato al Sud, queste cifre indicano che la politica della Fiat è rivolta, sul lungo periodo a incrementare la produzione del Mezzogiorno di cinque volte rispetto al livello del 1973.

Per ciò che riguarda il Nord è invece rilevabile una tendenza a spostare la produzione dall'area torinese alle altre zone. Un sensibile in-

cremento era previsto ad esempio per l'Autobianchi.

|      |         |
|------|---------|
| 1973 | 160.975 |
| 1974 | 179.238 |
| 1975 | 188.017 |
| 1976 | 175.545 |

## Verso lo smantellamento di Mirafiori?

Ma più significativi sono gli spostamenti previsti all'interno dell'area torinese:

|      | Mirafiori | Rivalta | Lingotto | Materferro |
|------|-----------|---------|----------|------------|
| 1973 | 807.224   | 446.038 | 135.660  | 468        |
| 1974 | 696.913   | 444.384 | 139.330  | 16.820     |
| 1975 | 638.442   | 414.527 | 143.148  | 18.560     |
| 1976 | 529.376   | 395.370 | 166.955  | 18.800     |
| 1977 | 528.138   | 455.470 | 171.524  | 18.944     |

Questo significa che a Mirafiori era prevista una diminuzione del 38 per cento in tre anni, a Lingotto un aumento del 33% e a Rivalta una netta contrazione seguita da un aumento. Il ridimensionamento di Mirafiori avrebbe avuto luogo attraverso:

- Cessazione della 126 a fine giugno 1974.
  - Cessazione della 124 a fine giugno 1974.
  - Cessazione della 132 a fine 1975.
  - Inizio della « 131 » ad aprile del 1974.
  - Mantenimento della 127 al ritmo produttivo precedente.
- In conclusione dunque il « piano '73 » fa intravedere la seguente linea della politica Fiat:
- Mantenimento per il quinquennio della parità di produzione in Italia e all'estero.
  - Tendenza ad aumentare la produzione al Sud, riducendola al Nord.
  - Tendenza a smantellare l'area torinese a vantaggio delle altre aree del Nord.
  - Tendenza a smantellare Mirafiori a vantaggio delle altre sezioni torinesi.

## Un piano antioperaio

Le ragioni di queste scelte politiche della Fiat sono facilmente intuibili. Si tratta in primo luogo di colpire i centri in cui più alta si è manifestata la combattività e l'autonomia operaia; in secondo luogo di godere al Sud di un periodo, il più lungo possibile, di pace sociale in fabbrica (magari con la complicità

dei sindacati) per poter incrementare al massimo lo sfruttamento degli operai meridionali; in terzo luogo di utilizzare per prima i serbatoi di manodopera ancora a disposizione; e infine di godere di tutte le facilitazioni e le sovvenzioni governative previste per gli investimenti al Sud.

Molte di queste previsioni in realtà non hanno potuto essere attuate. In particolare l'ampliamento degli investimenti nel Mezzogiorno, la cessazione della produzione delle macchine-grosse a Mirafiori, il mantenimento o l'incremento dei ritmi produttivi a Lingotto e a Rivalta. La crisi petrolifera ha in molti punti modificato i piani, costringendo ad anticipare o a ritardare le realizzazioni di alcune parti di essi, magari inducendoli ad uno sviluppo rilevante del veicolo industriale. Ma ciò non toglie che le linee di tendenza indicate dal « piano '73 » riemergeranno non appena sarà possibile, mentre la stessa crisi del mercato viene utilizzata per attuare quelle parti del programma che comportano maggiori costi per gli operai.

## I sindacati e gli investimenti

E' opportuno fare allora alcune considerazioni sul modo con cui il sindacato si è posto di fronte a questa politica della Fiat.

Innanzitutto, riguardo agli investimenti nel mezzogiorno. Non è chi non veda il ridicolo nell'accanimento con cui la FLM ha fatto degli investimenti al sud il suo principale obiettivo di lotta, chiamando su di esso anche a scioperare gli operai. Questo « obiettivo » di lotta dei sindacati era con-



## Questo è il nuovo modo di produrre?

Alla SPA Stura i massicci trasferimenti non hanno aumentato l'organico in maniera proporzionale all'aumento di produzione: quest'ultimo è stato di gran lunga superiore. L'aumento della fatica per gli operai è attuato attraverso l'intensificazione dei ritmi, la parcellizzazione delle operazioni, l'aumento incredibile degli straordinari; il sabato lavorano circa 3.000 operai, cioè l'equivalente di un intero turno. In alcune lavorazioni si è già introdotto il terzo turno e si cerca di estenderlo a tutte le altre.

A Lingotto, per due o tre settimane, i due turni sono stati unificati in uno solo e si è avuta una diminuzione

## I ricatti della Fiat

Sui giornali della Fiat (la Stampa, Corriere della Sera, Espresso) abbiamo letto in questi giorni angosciose domande del tipo: riuscirà l'azienda a garantire il lavoro per la ripresa di settembre, o bisognerà ricorrere alla cassa integrazione? Agnelli quindi si prepara con la massima impudenza a ripetere, ma questa volta su scala più vasta, il gioco che finora gli è riuscito tante volte col sindacato: ricatto della cassa integrazione per potere avere mano libera nei confronti degli operai.

Finora il sindacato ha accettato tutto: ha subito senza protestare i trasferimenti, ha fatto un accordo vergognoso sulle ferie, si sta facendo prendere in giro sulla questione dell'inquadramento unico.

Ma non basta. La ristrutturazione ha anche un altro obiettivo, e non certo secondario: lo svuotamento di fatto dei consigli di fabbrica, l'eliminazione totale di quel ruolo che i delegati hanno svolto finora. Interi squadre, con la scusa dei trasferimenti, vengono letteralmente sottratte ai loro de-

legati, oppure, dove l'organizzazione operaia è più debole, sono i delegati ad essere trasferiti; dove infine le squadre non hanno ancora il delegato, i trasferimenti funzionano per bloccare, rimandare, impedire del tutto l'elezione del delegato.

Si tratta di un attacco durissimo e senza precedenti che la Fiat porta alle strutture di base del sindacato; e quest'ultimo non muove un dito per contrastarlo e pratica la politica della resa incondizionata all'avversario.

I delegati sono frastornati da questa latitanza complice del sindacato e non sanno quali iniziative prendere. Nel migliore dei casi si rinchiodano nella difesa delle esigenze della propria squadra e si disinteressano del resto.

Occorre organizzare la lotta alla ristrutturazione

Ma si va facendo sempre più strada la convinzione che, come non è possibile, nei prossimi mesi, lasciare campo libero alla Fiat, così neppure si può affrontare lo scontro sulla ristrutturazione a partire dai problemi della singola squadra o del singolo stabilimento; la convinzione cioè che o si dà alla Fiat una risposta globale, aprendo una vertenza con obiettivi precisi, o se ne subisce l'iniziativa e si permette di creare le condizioni per una restaurazione del potere padronale in fabbrica delle dimensioni di quella degli anni cinquanta.

Lotta Continua ha lanciato col suo convegno nazionale del gruppo Fiat nel maggio scorso la proposta di aprire subito una vertenza che abbia come tema centrale gli obiettivi della lotta generale per il salario, ma che in particolare, riguardo alla Fiat, si articoli in una serie di obiettivi di lotta alla ristrutturazione e all'aumento dello sfruttamento, e quindi:

- Rigidità delle 40 ore, no agli straordinari.
- No ai trasferimenti da una sezione all'altra, controllo del Consiglio di fabbrica su tutti i trasferimenti all'interno di un singolo stabilimento.
- Salario garantito al cento per cento.
- No all'aumento dei ritmi, dei carichi di lavoro, no al taglio dei tempi.
- Inquadramento unico con passaggi automatici di categoria.

Nel medesimo convegno è stata anche istituita una struttura permanente di discussione ed organizzazione, aperta a tutti i delegati e le avanguardie di fabbrica, che è il Coordinamento Nazionale Fiat. La prima riunione del coordinamento è prevista per il 23 giugno a Torino.

## SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

| PERIODO 1/6 - 30/6                                      |        | Lire  |         |
|---|--------|---|---------|
| Sede di Molfetta  | 48.000 | Compagni Policlinico Gemelli                        | 4.500   |
| I compagni della redazione di « Nuova Sinistra » Torino | 10.000 | Una compagna CONI                                   | 1.000   |
| Sede di Giulianova                                      | 10.000 | Due compagne INPS                                   | 8.000   |
| Sede di Roma:   |        | Sede di Civitavecchia                               | 10.000  |
| Commissione femminile Istituto d'arte Ciampino          | 8.000  | I compagni di Belluno                               | 10.000  |
| Vincenzo  | 1.000  | Sede di Seravezza:                                  | 12.100  |
| Emiliana  | 1.000  | Raccolte al mercato di Marina di Pietrasanta        | 13.600  |
| I compagni del CNEN                                     | 78.000 | Vendendo il giornale a Pietrasanta                  | 10.000  |
| Liliana, Angela, Katia                                  | 3.500  | Collettivo operai studenti Borgo Valsugana          | 10.000  |
| Paolo   | 4.000  | I compagni della Valdelsa                           | 450.000 |
| Sez. Tuffello:  |        | I calzaturieri di Fucecchio                         | 24.000  |
| I compagni della sez. Operai SIP                        | 8.000  | Sede di Milano:                                     |         |
| Gianni  | 5.000  | I compagni Grasotto                                 | 27.000  |
| I Gemelli   | 2.000  | I lavoratori del supermercato UNES                  | 14.000  |
| Nino edile  | 1.000  | Massimo operaio OM                                  | 10.000  |
| Franco idraulico  | 1.000  | Un compagno del consiglio di fabbrica della Philips | 50.000  |
| Uno studente  | 3.000  | Pina, Ciccio, Toni di Arzignano                     | 7.000   |
| Un vecchio comunista Nucleo Casalbortone                | 4.000  | Sede di Venezia:                                    |         |
| Compagni del gruppo spazio-immagine                     | 27.500 | Sez. Marghera                                       | 22.200  |
| Gigi di Primavalle                                      | 10.000 | Ettore  | 50.000  |
| Elio, Mario e Raffaele di Statistica                    | 5.500  | Vendendo il giornale                                | 2.100   |
| Nucleo Medicina   | 5.000  | Michele   | 1.000   |
| Studenti Castelnuovo                                    | 2.000  | Un compagno   | 1.000   |
| C.R.  | 2.500  | Eugenio di Casale                                   | 25.000  |
| Nucleo Insegnanti                                       | 25.000 | Treviso   | 3.000   |
| Franco e Massimo di Rieti                               | 5.000  | Un compagno   | 2.000   |
| Sez. Primavalle:  |        | Studenti urbanistica                                | 5.000   |
| Roberto   | 10.000 | Sez. Venezia:                                       |         |
| Simone  | 1.500  | Compagni insegnanti                                 | 37.000  |
| Claudio   | 2.000  | Nucleo medi   | 9.000   |

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipolitografia: ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528. semestrale L. 12.000 annuale L. 24.000 Paesi europei: semestrale L. 15.000 annuale L. 30.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

Totale 1.540.570  
Totale precedente 6.448.113  
Totale complessivo 7.988.683

TORINO - SONO INIZIATI GLI ATTIVI INTERCATEGORIALI DI ZONA

## Un dibattito sulla ripresa della lotta e i suoi obiettivi

Mentre si tenta di imporre al dibattito uno schema rigido e disfattista - Le assemblee di officina a Mirafiori

TORINO, 21 — Sono in corso, zona per zona, le riunioni degli attivi intercategoriali di Torino e provincia, che vedono una massiccia partecipazione di delegati, soprattutto delle piccole fabbriche, che vengono a cercare un momento di collegamento e a portare le richieste operaie di una lotta generale contro la linea di Carli e del governo.

All'attivo della zona Nord, ieri, erano presenti almeno settanta delegati. Numerose le piccole fabbriche, mentre erano del tutto assenti i delegati della SPA Stura. La relazione del sindacalista Piovano ha confermato l'uso che i vertici vogliono fare della proposta di sciopero generale regionale: partito da un esame alquanto schematico della crisi, Piovano è passato a dipingere con toni disfattisti la situazione nelle fabbriche, per concludere con l'invito a fare quadrato attorno al sindacato, in vista dello sciopero regionale. I delegati, in una lunga serie di interventi, hanno ribaltato completamente questa impostazione del dibattito imponendo una discussione politica complessiva.

Il primo a parlare è stato un compagno della Nebiolo, «mettendo il dito» sulla crisi strutturale dei padroni e mostrando come questi cercano di uscirne facendola pagare agli operai: l'esempio migliore ne sono i decreti-legge incostituzionali che il governo usa ormai sempre più di frequente. La ripresa delle lotte operaie, ha concluso il delegato, deve avere al centro gli obiettivi materiali del rifiuto della crisi e il cambiamento della situazione italiana anche sul piano istituzionale: un esempio di come la forza operaia può pesare anche su questo terreno è quello dei fascisti «che non debbono più esistere, non solo come partito, ma anche nei corpi separati dello stato». Altri interventi, fra cui diversi compagni anziani, che portavano la loro esperienza di lunghi anni di lotta, hanno continuato a mettere a fuoco il centro dello scontro: bisogna partire dalla crisi, dicevano, ma per fare chiarezza sugli obiettivi che la classe operaia si deve dare per non pagarla, e farla invece pagare ai padroni. Un compagno della FACIS ha riferito i risultati del dibattito nel suo consiglio di fabbrica: di fronte alla gravità della situazione iniziative più generali e più dure. Un altro compagno, delegato delle imprese di pulizia di SPA Stura, ha aggiunto all'elenco degli obiettivi che lo sciopero deve essere nazionale e di otto ore, e ha ribadito che la lotta antifascista deve avere al primo posto lo scioglimento del MSI, parola d'ordine che era in tutti gli interventi e che è stata subito ripresa da un anziano operaio: chiedendo fatti, il compagno ha detto «hanno ottenuto di più quattro baristi di Cantagallo, facendo scappare Almirante, che tante parole e tante promesse». Nel suo intervento, franco e ricco di esempi, il compagno ha spiegato come la classe operaia è forte e che questa forza deve essere messa in campo tutta: oggi è in grado di vincere, di imporre svolte decisive. Ancora altri interventi hanno ripetuto che la lotta operaia deve rialzare la testa sul terreno su cui il governo attacca: prezzi, occupazione, salario, tasse, affitti. Alcuni delegati erano arrivati con uno schema preciso di tutti i provvedimenti governativi.

Continuano intanto a Mirafiori le assemblee di officina, tenute in genere dagli operatori esterni, sulla situazione politica e sulle scadenze di lotta future, a partire dallo sciopero regionale da effettuarsi entro la prima settimana di luglio. Sono scontati i burocratici discorsi introduttivi dei sindacalisti, che parlano spesso molto a lungo, arrivando a volte a prendersi l'intero tempo a disposizione; molto meno lo sono i discorsi degli operai, e non solo dei compagni della sinistra di fabbrica, ma spesso anche di compagni di base del PCI, che intervengono soprattutto, da un lato, a sottolineare la necessità di costruire la lotta generale a partire dalla lotta di fabbrica, e non in alternativa con essa, dall'altro a chiedere che lo sciopero regionale sia inteso come momento della costruzione dello sciopero generale nazionale. E allo sciopero nazionale si deve arrivare in tempi brevi, per rispondere alle manovre padronali prima che i loro effetti devastanti sul salario e l'occupazione si siano già fatti sentire.

Si è svolta ieri l'assemblea degli impiegati delle carrozzerie di Mirafiori. Il dibattito non è stato molto vi-

vace: in buona parte gli impiegati presenti si sono limitati a fare domande ad Aloja, che teneva l'assemblea. Ma va rilevata la vastissima partecipazione, e soprattutto la volontà di lotta, che si è espressa nella decisione di scioperare per un'ora per finire l'assemblea. Lo sciopero è riuscito compatto, e ha coinvolto 400 impiegati, di cui 150 donne.

Questa mattina si sono svolte le assemblee delle carrozzerie, montaggio, verniciatura e lastroferratura. Le assemblee, affollatissime, sono state introdotte da operatori esterni, Serafino e Paolo Franco, che come già nelle altre sezioni hanno parlato a lungo dell'attacco che il governo sta portando avanti con l'aumento delle tasse e dei prezzi ma senza fare nessun riferimento preciso agli obiettivi e alla situazione di fabbrica. Numerosissimi sono stati gli interventi di delegati e operai che hanno ribadito la volontà operaia di arrivare subito allo sciopero generale nazionale di 8 ore. All'assemblea di montaggio e verniciatura alcuni delegati hanno proposto di iniziare, già la prossima settimana, scioperi contro i provvedimenti governativi.

## Il consiglio di zona Roma-Nord per lo scioglimento del MSI

Giovedì si è svolto il consiglio intercategoriale della zona Roma Nord, circoscrizioni 16, 17, 18, 19, 20. Il consiglio, è stato caratterizzato da numerosi interventi che hanno espresso la necessità di rispondere duramente all'attacco padronale con la «ripresa immediata della lotta generale». Su questa linea si sono schierati non solo i compagni della sinistra rivoluzionaria, ma la maggior parte dei delegati di base, soprattutto edili, ospedalieri, parastatali e della scuola.

I burocrati sindacali sono stati costretti a spericolate manovre di mediazione e di equilibrismo per far passare la mozione finale preparata precedentemente in cui hanno dovuto inserire tra l'altro la richiesta esplicita dello «scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste» accogliendo così di fatto la parola d'ordine della messa fuorilegge del MSI continuamente ripresa e sottolineata dagli applausi dell'assemblea.

NAPOLI - ASSEMBLEA DELLE STRUTTURE DI BASE

## “Anche ai lavoratori, tocca fare sacrifici”. “Eh no, si fa a turno”

Dura risposta dei delegati alla provocatoria relazione di un dirigente della CISL

NAPOLI, 21 — Ieri mattina all'assemblea delle strutture di base convocata dalla CGIL-CISL-UIL, sul problema della crisi economica c'era la platea disattenta.

Morra, segretario della Camera del Lavoro, che ha introdotto il dibattito, ha fatto un intervento abbastanza prudente centrandolo da un lato sulla denuncia dei parassitismi, dall'altro sulla enunciazione di alcuni obiettivi, come l'aggancio delle pensioni al salario, la garanzia del posto di lavoro, l'adeguamento del punto di contingenza, l'equo canone, la riforma sanitaria. Ha evitato accuratamente ogni riferimento ai sacrifici dei lavoratori.

Ugualmente prudente l'intervento del segretario provinciale della FLM, Ridi, che ha criticato il documento delle Confederazioni «senza obiettivi e iniziative di lotta», proponendo come obiettivi prioritari la garanzia del salario e il suo adeguamento al costo della vita, nonché la convocazione immediata del direttivo nazionale CGIL-CISL-UIL. Nessun riferimento invece ai modi e ai tempi concreti della lotta. Proprio queste cose, la mobilitazione immediata degli operai, la costruzione dello sciopero generale, sono state affermate non solo nell'intervento dei quattro delegati metalmeccanici che hanno preso la parola, ma anche di quelli dei rappresentanti di altre categorie (bancari e

# Denunciamo l'infiltrazione fascista nelle caserme

## 2. L'ATTENTATO DI MOIANO

La sera del 1° maggio il sostituto della repubblica Persico accompagnato dai carabinieri, è entrato nell'11° compagnia della caserma Mameli per provvedere alla perquisizione ed all'interrogatorio del noto fascista conte Torri Alessandro di Ordine Nero, coinvolto nelle bombe esplose la notte tra il 9 e il 10 a Bologna, Ancona e Moiano. Molto ricco e sbruffone, con la Mercedes fuori dalla caserma, il Torri nell'11° compagnia era un privilegiato, con legami molto stretti con il capitano Cordua Francesco — distintosi per i suoi discorsi alle reclute sull'uso dell'esercito in ordine pubblico — e vari ufficiali tra i quali il vice-comandante di compagnia Pini. Oltre ad avere tutti i permessi che voleva, a non venire a fare la fila alla mensa perché lui preferiva quotidianamente il ristorante, non era mai di servizio e quando gli toccava si faceva sostituire, con laute mance, ed oltre a questo in maniera ingiustificata, manovrava la furberia.

Com'è arrivato Persico a sospettare del Torri? Un indizio è stato il fatto che il Torri divideva l'appartamento con uno dei due militari arrestati per aver messo le bombe; inoltre pare che la sua Mercedes sia stata vista allontanarsi velocemente dal luogo dell'esplosione della bomba posta all'esattoria comunale di Ancona la sera del 10 maggio. Quel giorno il Torri, pur essendo consegnato per non essersi presentato ad una adunata, usciva ugualmente con un permesso firmato dal sottotenente Pini e, come se ciò non bastasse, rientrava con 5 ore di ritardo con la complicità del sottotenente Tagliarini, ufficiale di picchetto.

Dopo l'interrogatorio del sostituto procuratore, il Torri è stato messo in C.P.R., per 7 giorni, con la motivazione che anche quella sera Persico ed il colonnello comandante avevano dovuto attendere il suo ritorno all'1 e 30 per interrogarlo.

Il Pini veniva trasferito immediatamente ad un battaglione operativo, al Tagliarini venivano notificati 8 giorni di arresto in caserma.

Alla complicità degli ufficiali inferiori, si aggiungono degli inquietanti interrogativi sul comportamento del colonnello comandante di fanteria Giulio Cesare Bertazzoni. E infatti certo che nella giornata di sabato 18 all'ufficiale medico della caserma perveniva una telefonata del colonnello comandante che chiedeva che il Torri, che accusava dolori al ginocchio conseguenza di una vecchia caduta

di 3 anni fa, venisse trasferito all'ospedale militare (con lo scopo evidente di sottrarlo alle indagini). L'ufficiale medico rispondeva negativamente, forse per non essere coinvolto.

Il giorno dopo, domenica 19, alle 13 e 45 il Torri si tagliava superficialmente i polsi — stava ancora scontando la C.P.R. — con una lametta sicuramente datagli dall'esterno, raggiungendo così lo scopo di uscire dalla caserma. Nei giorni successivi si aveva notizia che il Torri era stato trasferito al Roncati, ospedale psichiatrico civile, dove attende la riforma con l'art. 27 (seminfermità mentale).

Risulta chiaro che dietro al Torri ci sono delle responsabilità ben precise, confermate anche dai risultati che si sono avuti nell'inchiesta sugli attentati di Ordine Nero. Queste sono le associazioni a delinquere che non si fanno il minimo scrupolo ad usare bombe e provocazioni criminali, associazioni che trovano protezione e tolleranza nei corpi dello Stato e, in questo caso, tra gli ufficiali dell'esercito. Non sono «associazioni a delinquere» i nuclei di proletari in divisa che lottano e si organizzano per difendere i propri diritti, la propria salute, la propria dignità. Non sono «associazioni a delinquere» — come li si è imputati — gli alpini arrestati nella Val Pusteria che altro non hanno fatto se non rimanere coerenti alla propria fede democratica ed antifascista.

Per questo i proletari in divisa della caserma Mameli di Bologna fanno appello alla stampa, alla magistratura, a tutte le forze democratiche, sindacali e studentesche, affinché venga denunciata la responsabilità del Torri negli attentati di Ordine Nero e vengano chiarite le responsabilità del comandante dell'11° compagnia Francesco Cordua (assiduo frequentatore dei circoli ufficiali di Verona, noto covo di Spiazzi) del tenente colonnello Musarra (esponente di Avanguardia Nazionale) e soprattutto la responsabilità diretta del già citato Bertazzoni.

### Nucleo Proletari in Divisa Caserma Mameli di Bologna

Dopo la pressione antifascista che ha avuto protagonisti i soldati della caserma Mameli di Bologna e che ha precisato i termini della partecipazione di militari fascisti agli attentati di Bologna, Ancona e Moiano, i giudici inquirenti sono tornati in caserma ed hanno fatto arrestare due militari: Torri e Canzo. Il primo è un nobile



La Casa del Popolo di Moiano distrutta dall'attentato fascista.

pieno di soldi di Ordine Nuovo, protetto dalle gerarchie, che divideva lo appartamento con un altro fascista, il D'Amico, anche lui arrestato per le bombe e la cui macchina, una Mercedes bianca, era stata vista allontanarsi dal posto dell'attentato ad Ancona. Il secondo è un sottoproletario sempre senza soldi, che probabilmente è stato assoldato dal primo, secondo la prassi che i fascisti hanno di coinvolgere i proletari poveri nelle loro imprese criminali. Questo primo risultato ha fatto crollare le illusioni delle gerarchie di chiudere in silenzio tutta la faccenda ed ha reso vane le mosse di quegli ufficiali, con in testa il tenente colonnello Musarra, di Avanguardia Nazionale, e il capitano Cordua, di coprire il Torri per non scoprire se stessi. Bisogna continuare, ora che si è sulla breccia, per colpire le complicità che i fascisti hanno sempre avuto nelle gerarchie; ogni alleanza e ogni leggerezza crea spazio ai fascisti e alle loro provocazioni.

Perché il colonnello Bertazzoni, comandante della caserma, ha cercato di favorire il Torri, chiedendone il ricovero in ospedale per una caduta di tre anni fa (ricovero che il medico ha rifiutato per «non avere niente a che fare con questa storia», e che poi è avvenuto ugualmente, perché il Torri si è graffiato le vene fingendo il suicidio)? Perché il sottotenente Tagliarini e il sergente maggiore Mele, che era di picchetto la notte degli attentati, non hanno segnalato e punito quella notte il Torri, che è rientrato alle sei del mattino? E perché il sottotenente Mele, poi trasferito in un battaglione punitivo, perché troppo intralasciato con il Torri, ha atteso l'amico fascista la notte dell'attentato davanti alla porta principale, ed ha fatto un gesto di stizza quando ha visto che era stato fermato dall'ufficiale di picchetto? Era in pena per l'amico? Perché il colonnello Musarra e il capitano Cordua, amici e frequentatori del Torri, nonostante la disparità di grado, sono spariti dalla circolazione e sono tornati in borghese e di nascosto solo dopo l'uscita del volantino che faceva i loro nomi?

A queste domande gli inquirenti devono ancora dare una risposta, una risposta che i proletari in divisa hanno già dato: Torri, Musarra, Cordua ecc. sono una sola cosa.

Ma c'è del nuovo. Dopo gli arresti del Torri e del Canzo sono stati interrogati altri due soldati, Oliandri e Musu, dopodiché sono spariti. Escluso il Torri, gli altri tre soldati hanno delle caratteristiche in comune: tutti lavorano alla mensa sottufficiali, tutti sono sottoproletari e senza soldi,

tutti sono soldati disponibili per qualsiasi impresa. Come ha potuto il Torri conoscerli e assoldarli? La risposta che noi diamo è che intermediario sia stato il sergente maggiore Mele, «direttore di sala della mensa dei sottufficiali», lo stesso che era di picchetto quando il Torri è rientrato alle sei e lo ha coperto.

Di fronte a questi fatti, i proletari in divisa della caserma Mameli fanno appello a tutta l'opinione pubblica democratica e antifascista perché vengano allontanati dai loro incarichi tutti coloro che hanno avuto un ruolo in questa storia e che si perseguano le responsabilità delle gerarchie e che paghino per le stesse colpe degli sciacalli criminali. La strage di Brescia è un monito indimenticabile: basta con la leggerezza; siano colpiti allo stesso modo esecutori, mandanti e protettori; tutti coloro che sulla strada del terrore impostano le loro speculazioni politiche e le loro mire.

I proletari in divisa Caserma Mameli di Bologna

### ROMA

A Vico Pisano (Magliana), sabato 22, alle ore 19, Festival pop.

### BISIGNANO (Cosenza)

Sabato alle ore 21, nella piazza principale, il Circolo Ottobre proietterà un film. Seguirà un dibattito.

### VARESE

Sabato, alle ore 16, in via Bernardino Luini, manifestazione contro l'apertura di una sede CISNAL.

### CASTELLAMMARE (NA)

Domenica 23 giugno, ore 20, alla villa Comunale: contro la ristrutturazione; contro l'aumento dei prezzi; per la messa fuorilegge del MSI-DN; per la lotta generale. Comizio unitario: parleranno Paolo Brogi di Lotta Continua, Giovanni Russo Spina del PDUP, Domenico Iervolino di «Cristiani per il socialismo».

### MARCHE

Sabato, alle ore 9, alla facoltà di economia-commercio di Ancona, via Pizzecolli, scuola quadri regionale per gli studenti su scuola e mercato del lavoro.

## TARANTO - Centinaia di edili in corteo per il rinnovo del contratto provinciale

Durante l'incontro al ministero sulla « vertenza Taranto », Bertoldi « ottiene » il rinvio di 600 licenziamenti dalle ditte, dal 30 giugno al 15 luglio!

TARANTO, 21 — Alcune centinaia di edili sono partiti stamattina in corteo dall'area industriale e al grido di « I soldi sono pochi e non si può campare », hanno attraversato il centro cittadino e si sono diretti in massa sotto la sede dell'Associazione industriale di Taranto.

Lo sciopero era stato dichiarato stamattina dopo che questa notte i pa-

droni avevano rotto le trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale degli edili.

La ripresa delle trattative è stata fissata per sabato e gli edili, nel caso l'esito non dovesse essere favorevole, hanno deciso una nuova giornata di lotta per lunedì prossimo che coinvolga anche le ditte metalmeccaniche e l'Italsider.

La carica di lotta che il corteo ha espresso, testimonia la presenza di un forte movimento capace di opporsi ai licenziamenti che, a partire proprio dagli edili, dovrebbero colpire migliaia di operai delle imprese. Secondo i piani dell'Italsider, a fine giugno dovrebbero essere licenziati i seicento edili del campo zero, altri 500 alla fine di luglio, e così via per un totale di 2.000 licenziamenti entro la fine dell'anno.

Intanto proprio per il problema dei licenziamenti e della « vertenza Taranto » si è svolto ieri un incontro fra il ministro del lavoro Bertoldi, una delegazione di sindacalisti, amministratori e rappresentanti dei vari par-

titi politici di Taranto.

L'unico risultato scaturito dall'incontro è la ridicola decisione di rinviare i licenziamenti dal 30 giugno al 15 luglio e questo ha ulteriormente dimostrato la impraticabilità di una linea, ostinatamente portata avanti dalle confederazioni da più di due anni, che pensa di risolvere il problema delle migliaia di licenziamenti del siderurgico con la richiesta di un nuovo sviluppo economico per Taranto, una linea che già due anni fa si presentava poco credibile e che oggi alla luce della stretta creditizia e degli ultimi provvedimenti governativi è sicuramente perdente. Del resto lo stesso PCI ha cercato di correggere questa impostazione della vertenza Taranto, cominciando a porre in primo piano (anche se per ora solamente sulla stampa locale) la lotta per un aumento di organico all'Italsider e per l'aumento dei livelli occupazionali nelle imprese di manutenzione, individuando quindi in definitiva come controparte principale molto più l'Italsider che non gli enti locali.

## BRONTE - 4000 proletari assediano il comune

I picchetti ai pullman e ai treni erano iniziati all'una di notte - Fischi e insulti al sindaco democristiano

BRONTE (Catania), 21 — La rabbia per la miseria, per la disoccupazione, per la minaccia di una emigrazione forzata e di massa è esplosa ieri in una maniera che qui, come in moltissimi paesi della Sicilia, non pareva più possibile. Lo sciopero generale era stato indetto dalla sola CGIL sull'onda di una pressione e di una coscienza proletaria enorme.

Quattromila proletari sono sfilati in corteo con cartelli e striscioni mentre i fascisti e i notabili democristiani erano rintanati nelle loro case: « se i fascisti proveranno a spuntare lo spacheremo in due e li getteremo nell'Etna », gridava un muratore di cinquant'anni, avvolto in una enorme bandiera. La CISL e la UIL avevano deciso la sera prima di non aderire allo sciopero perché la « gente non lo sentiva ». Gli obiettivi ufficiali dello sciopero erano: eliminazione del mercato nero del cemento, costruzione di una fabbrica nuova e sviluppo dell'agricoltura, controllo dei prezzi dei generi indispensabili.

L'ambiguità di alcuni obiettivi, come quello sul cemento, che vede interessati, accanto a muratori e artigiani, anche alcuni proprietari di piccole imprese odiati dai proletari per la pratica del super-sfruttamento, è stata spazzata via dalla consapevolezza

za di tutti sulla centralità della lotta per il salario garantito, per il no ai licenziamenti, per il rispetto delle tariffe contrattuali, per la mutua, le marche, per le pensioni, per il ribasso dei prezzi e per gli investimenti e insieme anche per il no al mercato nero del cemento e alle tasse. Il primo concentramento si è formato alla 1,30 di notte: è stata bloccata la stazione delle littorine per Catania; alle 3,30 di notte, la gente era più numerosa e un gruppo di proletari è andato a bloccare i pullman per Catania e le strade ad Ovest. I carabinieri assistevano impotenti mentre tutte le corriere rimanevano ferme: alle 6,30 è partito un corteo che ha impedito l'apertura di negozi e del bar; alle 8,30 c'erano più di 2000 proletari e crescevano in continuazione mentre tutto il paese era fuori ad applaudire: alle 10,30 dopo un comizio del segretario degli edili CGIL di Catania, 3.000-4.000 proletari sono andati ad assediare il comune pretendendo una presa di posizione della giunta di centro-sinistra.

Il sindaco democristiano, che solo dopo un'ora si è affacciato al balcone, per dire tremando due parole in difesa dei lavoratori, è stato coperto di insulti e di fischi. Solo alle 14 il concentramento si è sciolto.

## TORINO - Lotta alla Pirelli di Settimo contro i trasferimenti

TORINO, 21 — Nell'ambito dei piani di ristrutturazione e di intensificazione nell'uso della forza lavoro, Pirelli ha chiesto nei giorni scorsi allo stabilimento pneumatici di Settimo Torinese il trasferimento di altri cinque confezionatori agli stivatori (tre confezionatori erano già stati spostati lunedì pomeriggio); immediatamente tutti i 70 operai della seconda fase (capannone D) si sono fermati per tre ore.

I delegati delle confezioni del turno A hanno chiesto alla direzione la garanzia del cottimo, sia in caso di spostamento, sia in caso di inattività per mancanza di materiale o qualsiasi altro motivo, e l'esecutivo, che nei giorni scorsi era stato riletto burocraticamente proprio per bloccare la spinta operaia, ha dovuto prendere atto delle richieste e trasmetterle in direzione, raccogliendo parzialmente quanto la discussione in fabbrica va precisando: che, cioè, come dicono gli operai, ci vuole una vertenza di gruppo contro la ristrutturazione, generalizzando la richiesta del salario garantito e chiedendo l'assunzione di nuovi operai nei reparti dove mancano.

La direzione, infatti, ha chiesto anche la formazione di una squadra di « jolly » pronta a lavorare dove manchino operai, un gruppo insomma di specializzati in mobilità che accorra a salvare la produzione dovunque il padrone lo richieda (e anche a questa provocatoria richiesta operai e delegati hanno già risposto « no »).

Sono obiettivi che acquistano importanza alla luce dell'altra mossa di

Pirelli, a livello di gruppo: la riduzione dell'occupazione negli stabilimenti Cavi, con il pretesto delle scarse commesse da parte della SIP (che da parte sua usa questo ricatto per chiedere un nuovo aumento delle tariffe telefoniche). Da lunedì 24 giugno saranno posti in cassa integrazione a 32 ore 600 operai del reparto « telefonici » a Livorno Ferraris (Vercelli). La reazione degli operai alla notizia del gravissimo provvedimento, tutto in armonia con la linea Carli e all'attacco antiproletario in corso, è stata dura e immediata. Ieri è cominciata la lotta con le prime tre ore di sciopero dello stabilimento colpito. La riuscita dello sciopero nonostante il clima di attacco all'occupazione e al salario ha confermato la volontà di lotta degli operai, che va raccolta e generalizzata in una risposta di tutto il gruppo ai piani di Pirelli.

Anche alla CEA Cavi la direzione ha cominciato i trasferimenti: ieri mattina erano 28 allo stabilimento pneumatici di Torino. Gli operai avevano risposto con lo sciopero. Durante l'assemblea provocatoriamente è arrivata la notizia di altre 50 lettere di trasferimento, tutte dirette naturalmente contro i compagni più combattivi.

I compagni dovrebbero presentarsi al nuovo stabilimento lunedì.

In assemblea intanto si è deciso di preparare una lotta contro i trasferimenti: un'ora e mezza di sciopero sarà fatta oggi, e per sabato saranno organizzati i picchetti contro gli straordinari.

## BARI - Un compagno arrestato e altri tre colpiti da mandato di cattura

BARI, 21 — Ieri mattina c'era il processo ad un gruppo di fascisti del MSI per una delle tante aggressioni in cui da anni si sono resi responsabili contro operai, studenti e antifascisti di Bari. Le canaglie nere confluite al tribunale in una trentina hanno cominciato a minacciare due compagni che assistevano al processo come testimoni. Alla notizia di quanto stava accadendo numerosi altri compagni e antifascisti sono accorsi.

A questo punto è scattata la provocazione; una decina di carabinieri e poliziotti in borghese insieme a dei fascisti si sono avvicinati ad alcuni compagni seduti sulle gradinate e sotto l'indicazione di un fascista che li accusava di avergli rubato la moto ne hanno afferrato brutalmente due di Lotta Continua col chiaro intento di fermarli. Gli altri compagni si sono allora mobilitati riuscendo a liberare uno dei compagni mentre l'altro è stato fermato.

A questo punto un gruppo di poliziotti schieratisi insieme a dei fascisti hanno caricato con pistole, manganeli e mazze i compagni ed hanno picchiato selvaggiamente chi si trovava nella strada. Un poliziotto ha addirittura sparato un colpo.

Il risultato di questa provocazione è stato il fermo di altri otto compagni di Lotta Continua e dell'organizzazione comunista marxista-leninista.

In testa alle provocazioni sono stati riconosciuti Luciano Boffoli e Enzo Volticella. Ieri pomeriggio tutti i compagni sono stati rilasciati tranne Michele Schino di Lotta Continua arrestato sulla base delle dichiarazioni di un fascista per furto di moto ed arrestato pure per oltraggio a pubblico ufficiale.

Durante la notte perquisizioni sono state fatte nelle case di due compagni di Lotta Continua e di uno dell'OC(m.l.) ai quali è stato spiccato mandato di cattura: le imputazioni sono le stesse che per Schino.

## PADOVA - LA CITTA' PRESIDIA DA POLIZIOTTI E CECCHINI

### Nel più completo isolamento i funerali dei due fascisti

Si sono svolti ieri a Padova nel più completo isolamento politico, i funerali dei due fascisti uccisi lunedì scorso nella sede del MSI.

La città era presidiata fin dalle prime ore del mattino da più di 2.000 poliziotti. Non più di 1.000 persone hanno partecipato alla cerimonia, parecchie centinaia erano gli squadristi fatti affluire da fuori: da Verona, Milano, Messina, Salerno e Udine.

Significativa la presenza al fianco del fucilatore Almirante di Massimiliano Fachini, consigliere comunale del MSI, esponente dell'ala dura del fascismo veneto e protagonista di tutte le tappe della strategia della tensione dall'assassinio del portiere Muraro alle risse interne alla federazione missina avvenute in questi ultimi tempi. Non poteva essere più ferma la risposta della classe operaia padovana e degli studenti di fronte al tentativo di coinvolgere la popolazione in una squallida parata fascista.

Mentre Almirante « denunciava » davanti alle solite facce le congiure e le ingiuste persecuzioni contro il suo partito, squadre di picchiatori fascisti percorrevano le vie della città senza avvicinarsi però alla zona universitaria e alla casa dello studente Fusinato presidiata dai compagni.

In serata è stato aggredito in una strada di periferia un compagno di Lotta Continua, è stato colpito con pugni e bastonate.

Nel pomeriggio di mercoledì scorso si è svolta all'Università un'assemblea antifascista, convocata per promuovere l'azione di massa antifascista e per espellere il criminale Fachini dal Consiglio Comunale di Padova.

È stata molto applaudita una mozione dei compagni militari di Padova per la lotta contro il fascismo nelle caserme e per la messa fuorilegge del MSI.

#### OSPEDALIERI

Tutti i compagni ospedalieri di Lotta Continua e le sedi con intervento devono telefonare a Roma al 5.800.528 dalle 11,30 alle 16,30, per organizzare al più presto una riunione nazionale (intorno al 30 giugno) sulla crisi che sta investendo il settore e l'attacco all'occupazione.

## UN IMPEGNO MAGGIORE PER UNA ESTATE DI LOTTA

Cominciamo oggi la pubblicazione degli impegni che i compagni delle varie sedi hanno preso nei confronti della diffusione estiva del giornale, ricordando che ci poniamo essenzialmente due obiettivi:

1) mantenere in ogni comune la media complessiva delle vendite giornaliere (edicole più militante) allo stesso livello del mese di maggio;

2) acquistare nuovi lettori (e quindi superare l'obiettivo minimo).

TRENTO: Pieno impegno a supplire il calo di vendita nei mesi estivi con la diffusione militante (100 copie al sabato e domenica), 150 tutti gli altri giorni). Verrà effettuata soprattutto rispetto alle fabbriche e ai quartieri. Gli studenti che si spostano sui laghi per lavorare o in vacanza si sono impegnati a diffondere il giornale in queste zone.

ROVERETO: Pieno impegno al mantenimento dei livelli di vendita di maggio.

MILANO: Tutti i nuclei delle scuole si sono impegnati a continuare la vendita militante dopo la fine delle scuole: ai mercati comunali e rionali, alle piccole fabbriche, alle stazioni ferroviarie, alle stazioni della metropolitana, ecc.

ARONA: La diffusione militante che prima veniva fatta nelle scuole verrà spostata interamente nei quartieri, mantenendo i precedenti livelli di vendita.

BERGAMO: 50 copie di vendita militante tutti i giorni articolate, nell'arco della settimana, su fabbriche, quartieri, centro cittadino, ospedali,

caserme, ecc. I compagni delle valli intorno a Bergamo si sono impegnati a diffondere il giornale in tutti i paesi toccati dalla campagna sul referendum.

NOVI LIGURE: I compagni si sono impegnati ad aumentare i livelli delle vendite: diffonderanno 20 copie tutti i giorni e 90 al sabato.

IMPERIA: 20 copie in più tutti i giorni; la vendita sarà articolata sulle fabbriche, sulle case popolari e il centro città. Impegno a tornare nei paesi toccati dalla campagna sul referendum.

SANREMO: Giovedì e domenica 30 copie in più in centro; sabato 20 copie in più a Taggia e a Coldirodi.

SARZANA: 200 copie ogni giovedì al mercato e 400 copie ogni domenica nei paesi della Val di Magra.

FERRARA: Pieno impegno per il mantenimento dei livelli di maggio. Diffusione nei quartieri e alla Fiat di Cento.

REGGIO EMILIA: L'obiettivo settimanale è di 150 copie, suddivise tra le fabbriche, quartieri dove esiste un nostro intervento e situazioni nuove.

PARMA: Pieno impegno al mantenimento dei livelli di vendita fino alla fine di luglio.

MONTEVARCHI: Ogni martedì e venerdì 30 copie di diffusione. Ogni domenica 50 copie.

PRATO: 30 copie in più di vendita militante tutti i giorni (comprensivo di Prato, fabbriche, nuove situazioni di quartiere. L'obiettivo è di diffondere ogni giorno più di 100 copie.

#### PUNTI DI COORDINAMENTO PER I COMPAGNI CHE VANNO IN FERIE

In ogni regione funzionerà quest'estate un punto di riferimento per i compagni operai e studenti che andranno in ferie, col compito di coordinare i vari compagni rispetto alla diffusione estiva del giornale. Cominciamo oggi la pubblicazione di questi indirizzi. Nei prossimi giorni pubblicheremo anche quali sono le zone dove ci sono a disposizione posti letto e vitto per compagni senza mezzi che però sono disposti ad impegnarsi nella diffusione militante con i compagni della sede locale.

TRENTINO - ALTO ADIGE: telefonare a Trento al compagno Roberto: 0461/37230.  
LIGURIA: sede di Genova (Piazza delle Vigne 6 - 4° piano): 010/203640 (chiedere di Francesca).  
MARCHE: telefonare ad Ancona al compagno Sergio: 071/84397.  
ABRUZZO: sede di Pescara (Via Campobasso, 26): 085/23265.

## DALLA PRIMA PAGINA

#### RUMOR

va parlato Berlinguer nel comitato centrale del PCI, che andava incontro allora oggettivamente a una prospettiva governativa DC-PSI quale si veniva configurando nelle ipotesi di una parte della DC.

La proposta di De Martino è caduta naturalmente insieme a tutto il resto. La direzione del PCI nel suo comunicato denuncia la negatività dell'accordo di governo, la cui responsabilità « ricade innanzitutto sulla direzione democristiana, che continua ad anteporre agli interessi generali i propri interni giochi di potere e a scaricare sugli alleati e, in definitiva, sul paese le proprie irrisolte contraddizioni ». E riconferma al governo l'opposizione annunciata al suo nascere, una opposizione i cui contenuti sono esposti in un documento che verrà reso noto nei prossimi giorni.

Quanto alla DC, fallito il tentativo fanfaniano di scaricare le rogne interne sulla crisi di governo, ha cominciato a farsi i pidocchi con una virulenza di cui la riunione della direzione di stamattina deve aver dato un anticipo.

Dopo una relazione di Gaspari sulle elezioni sarde, Fanfani ha fatto la storia dell'accordo governativo: il comunicato finale approva la relazione di Fanfani con l'astensione di Donat Cattin e di Bodrato, i due esponenti di Forza Nuova che si erano astenuti anche alla direzione precedente. Fanfani ha allora dimesso i due dalla giunta esecutiva « vista la evidente sfiducia dimostrata verso il segretario politico ». Donat Cattin ha commentato: « I cani non stanno in

chiesa, comunque noi siamo perfettamente d'accordo ». Alla domanda se la direzione avesse votato sulla decisione di Fanfani, Donat Cattin ha risposto: « Non mi risulta, probabilmente il segretario politico ha dato per acquisita la votazione ».

Fanfani ha sgridato violentemente Gaspari per la sua relazione sulle elezioni sarde, e i morotei per aver reso pubblica la riunione della loro corrente. Il presidente del consiglio nazionale Zaccagnini, moroteo, interrogato sul tenore di questa sgridata, ha detto « Chiedetelo a lui ».

Fanfani ha polemizzato duramente con Andreotti per la sua intervista al Mondo sul SID. Andreotti non era presente.

Infine, Fanfani si è rimangiato l'attacco sfrenato fatto a Taviani nella direzione precedente, che aveva provocato l'uscita furibonda del ministro dell'Interno dalla riunione, e ha mostrato molto apprezzamento per l'intervento di Piccoli.

Notizie scarse di agenzia, che danno solo una pallida eco di quello che deve essere il tenore effettivo del « civile e sereno confronto » all'interno della DC, e che dimostrano che tutti i giochi sono ancora da giocare da qui al consiglio nazionale, che è stato fissato per il 12-15 luglio. Essendo stabilito che lì sarà la resa dei conti, è prevedibile che da qui ad allora ciascuno cercherà di giocare tutte le carte e le alleanze possibili, senza esclusione di colpi, mentre un governo a termine conduce la sua barca rappattumata in attesa che la crisi democristiana trovi qualche forma per quanto temporanea di equilibrio.

## LIBERTA' 2

Seconda rassegna nazionale di testimonianze musicali e non, sul cammino della Libertà. Pisa - Stadio Comunale - Sabato 22, Domenica 23 alle ore 15.

La rassegna comprende le sezioni Rock, Jazz, Folk popolare e politico, teatro politico, fotografia, grafica, cinema, controinformazione. Nel corso della rassegna avrà luogo una jam session collettiva con la partecipazione di alcuni elementi della P.F.M. Ingresso Lire 1.000.